

## Rosvita di Gandersheim

di **Eléna Gioldi**

In un Festival dedicato alle donne e alle figure femminili arriva dal Teatro delle Albe Rosvita (venerdì 20 giugno, Rocca Brancaleone ore 21,30). Il secondo appuntamento con i "Ritratti di donne" poggia lo sguardo su una figura non molto nota: quella di una monaca sassone del X secolo, che alla vita monastica nel convento di Gandersheim ha affiancato il lavoro di drammaturga. Sono nati così i drammi rielaborati da Ermanna Montanari per questo spettacolo, di cui sono protagoniste anonime figure di donne, vittime dei soprusi del potere, inteso come potere politico, religioso o familiare.

Quella di Rosvita è una figura già comparsa nel teatro di Ermanna Montanari, che nel 1991 ha portato in scena uno spettacolo a lei dedicato. Uno spettacolo sulla femminilità, sul corpo come oggetto d'amore. Una lettura diversa rispetto a quello che è scaturito questa volta dalla

rielaborazione dei testi di Rosvita di Gandersheim. "Se quello era un lavoro tutto nell'azione, con poche parole – ci racconta Ermanna Montanari durante una pausa delle prove – questa volta tutto sta nella parola. Una parola al vento, che entra nelle nostre orecchie immerse in un grande rumore". Perché allora riprendere questa figura e riproporla con un nuovo allestimento? "Perché ci sembra molto contemporaneo – continua Ermanna – Solo pochi giorni fa in Kenya sono state bruciate otto donne con l'accusa di stregoneria. Le violenze di cui sono vittime le donne raccontate da Rosvita esistono ancora. Lei le chiama "sante" ma sono anonime, sconosciute che hanno subito soprusi, dal potere o dai padri". Quindi un'attenzione alle donne che le vede come vittime di violenza? "No. E' un'attenzione di cura, non la proposta di un certo tipo di femminile. Altrimenti il rischio è di ingabbiarsi in un ruolo. Violenze e soprusi non sono subiti solo dalle

donne. Rosvita viveva in un'epoca nella quale, come oggi, cristiani e musulmani erano in conflitto. Per questo nel testo dello spettacolo compaiono, accanto alle sue parole e alle mie, quelle di due padri della Chiesa come Tertuliano o Sant'Agostino". Un testo ancora molto attuale, dunque. "La produzione di Rosvita – scrive Ermanna Montanari nelle note per lo spettacolo – può essere letta come la prima, arcaica forma di "teatro della crudeltà". Abbiamo intitolato a suo nome questa nostra miniatura corale, inanellando e montando frammenti delle sue partiture sceniche: in esse vengono sconfitte crudeli figure paterne e autoritarie, in esse le tormentate figure femminili, in maniera improvvisa e iperbolica, accettano precipitosamente e la tentazione e la resa e la conversione. Non c'è logica, non c'è buon senso, non c'è misura: tutto si compie nell'eccesso dell'interiorità, là dove affrontiamo le sfide decisive". Rosvita è una lettura-concerto,

su una partitura di Davide Sacco. In scena, oltre ad Ermanna Montanari, Cinzia Dezi, Michela Marangoni e Laura Redaelli, per la regia di Marco Martinelli.



Ermanna Montanari

*Secondo appuntamento con i "Ritratti di donne"*